



In caso di mancato recapito, restituire al CRP di Cuneo per l'inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Il più alto Santuario d'Europa m. 2025 s.m.

Numero 1 - Giugno 2021

La Guida
settimanale cattolico cuneese

Direttore Resp. Ezio Bernardi - **Suppl. al n. 25/2021** - Aut. Trib. Cuneo del 31.05.1948 n° 12. Iscrizione ROC n° 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane Spa" Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1, comma DCB CN (Italy) - Tipolitografia Subalpina, Cuneo - Tel. 0171.692077

“Padre e madre li creò”

Nella scelta del tema pastorale di questa stagione 2021 ci siamo lasciati guidare dalla proposta di papa Francesco di dedicare questo anno alla figura di San Giuseppe. Ma Giuseppe è inseparabile da Maria. Il pensiero, allora, è andato anche a Sant'Anna e San Gioachino, genitori di Maria. Ecco, dunque, il tema **“Padre e madre li creò”** che riprende una celebre frase del libro della Genesi. Ci aiutano ad entrare nella nostra riflessione queste parole: *“Chi lavora con le mani è manovale; chi lavora con le mani e il cervello è un artigiano; chi lavora con le mani, il cervello e la fantasia è un artista; chi lavora con le mani, il cervello, la fantasia e il cuore è un genitore: un padre e una madre!”* (Pino Pellegrino)

“Padre”. Una parola più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio. “Madre” una parola anche cara perché è il nome della Madre di Gesù e Madre nostra. Ma sono anche parole universali. Oggi, spesso vengono ribaditi l'importanza della presenza dei genitori vicini ai loro figli e la comune responsabilità nella loro crescita. I figli hanno bisogno di un papà presente, disponibile al dialogo, un papà vicino quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando sbagliano e quando ritrovano la strada. Un padre che sa anche correggere con fermezza ma senza schiacciare ed avvilire, non un padre debole, arrendevole ma un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno forse di tutto per non ammetterlo, ma ne hanno bisogno. I figli hanno bisogno di una mamma presente, vicina a loro, una mamma che ascolta, comprende, accoglie. Essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita: quella di dare la vita. E questo è grande! Le madri sanno testimoniare la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Sono loro spesso che trasmettono il senso profondo della fede; nelle prime

preghiere, nei primi gesti di devozione, è iscritto il valore della fede in Dio nella vita di un essere umano: il germe della fede e del suo calore umano sta in quei primi, preziosissimi momenti. Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. “Individuo” vuol dire “che non si può dividere”. Le madri invece si “dividono”, a partire da quando ospitano un figlio per poi darlo al mondo. Presso la madre, i figli trovano conforto, sicurezza, protezione. Padre e madre sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fiducia nella bontà, della fiducia nell'umanità e della fede nella protezione di Dio, come san Giuseppe e san Gioachino, come Maria e sant'Anna. Insieme danno ai figli quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. Questa armonia di dono si chiama amore. Padre e madre li creò. Dono di amore li creò. Ai genitori è richiesto anche di essere pazienti e tante volte non c'è altra cosa da fare che aspettare con fiducia, pregare, attendere con pazienza, dolcezza, magnanimità che i



figli raggiungano una certa maturità e siano preparati per fare scelte di vita giuste e ponderate. Dobbiamo sentirci tutti impegnati a sostenere padri e madri nelle famiglie; anche la comunità civile e la Chiesa hanno una responsabilità ‘paterna’ e ‘materna’ verso i ragazzi, una responsabilità che permetta ai giovani di cercare e di trovare strade sicure da percorrere, maestri di cui fidarsi, ideali che riscaldino il cuore, speranze che li sostengano quotidianamente. E vorrei concludere con un grazie a tutti i ‘padri’ e tutte le ‘madri’ con la continuazione del testo iniziale: *“Nessuno applaude ai genitori, nessuna telecamera li inquadra: lavorano senza testimoni e senza elogi. Padre buono, tu solo li vedi, tu solo li comprendi. Ti raccomandiamo tutte le madri e tutti i padri. Confortali e illuminali col Tuo Spirito”.* (Pino Pellegrino)

Don Beppe Panero



Diventare padre e madre

A pensarci bene, il mio desiderio di diventare genitore affonda le sue radici nella mia infanzia: mi ricordo che, ancora bambino, provavo una forte tenerezza per i bimbi più piccoli di me.

Diventare padre, per me, è stato come un desiderio che ho sentito crescere e rafforzarsi già prima che potesse concretamente realizzarsi: il desiderio di accompagnare e sostenere dei piccoli nel loro cammino incontro alla vita.

Ogni volta che un figlio veniva concepito, provavo un grande senso di responsabilità, perché in quel soffio di vita che ancora non si vedeva e non si sentiva, era presente una persona, e tutta la sua vita, che in parte dipendeva anche un po' da me! Un senso di responsabilità che non era pesante, ma che mi indicava senza mezzi termini la strada per gli anni a venire, plasmando quello che sarei diventato, in quanto padre. Alla nascita, poi, l'emozione è sempre stata fortissima; vedere quel neonato, che per nove mesi era stato al centro dei miei pensieri, mi ha suscitato un senso di meraviglia indicibile, che presto è diventato un grande senso di gratitudine. Fin dal primo giorno in cui i nostri figli sono tornati a casa dall'ospedale, abbiamo iniziato la preghiera serale con loro, anche se erano ancora piccolissimi, perché sentivamo di dover nutrire un'anima, non solo un corpicino, e che quell'anima sarebbe vissuta per sempre.



Gli anni dell'infanzia sono stati meravigliosi e divertentissimi, costellati di grandi scoperte ed esperienze indimenticabili: ore ed ore passate a giocare con le costruzioni, i pupazzetti... oppure accoccolati a leggere le favole; insegnare ad andare in bici senza rotelle, giocare al pallone... Intanto, mi sentivo sempre più di dover continuamente riorganizzare le mie priorità, per non tradire la missione di padre consapevole che il tempo speso per i figli non è mai stato tempo perso, bensì donato, proprio come loro sono stati un dono per me.

Ogni volta che desideravamo una gravidanza salivamo a S. Anna per pregare ed affidare le nostre intenzioni a Maria e a S. Anna, protettrice delle mamme in attesa.

Ogni anno, oggi come allora, affido con cuore di mamma i nostri figli alla sua protezione. Ho avuto la grazia di diventare per la prima volta fisicamente mamma alcuni anni fa e giorno dopo giorno ho maturato la consapevolezza sempre più profonda che per essere mamma, bisogna **esserci e stare** col fisico, la mente, la psiche, l'intelletto, le emozioni, i sentimenti, la morale, lo spirito, la fede, per amare e accompagnare a volte con le parole, a volte con lo sguardo, a volte col silenzio o col cuore i passi di ogni figlio finché questi lo desidera, senza invadere la sua intimità, verso la sua autonomia, affidandolo nella preghiera alla Mamma di Gesù.

ESSERCI, per allattare, per cambiare il pannolino, per i compiti, per giocare insieme, per ascoltare una lezione, per fare una passeggiata, una gita, per ascoltare una sfuriata, una delusione, per condividere una soddisfazione, una gioia, una difficoltà, una fatica, una preghiera, il momento di una scelta importante.

Grazie ad ognuno dei nostri figli perché ogni giorno ci danno la gioia di essere padre e madre e fanno sì che impariamo ad esserlo per ciascuno di loro, in modo diverso, unico, come **ogni figlio è unico agli occhi di del Signore**.

Un papà ed una mamma grati per il dono immenso dei figli

Iniziamo una rubrica che vuole riprendere alcune tematiche a partire dai bollettini (il primo numero è del giugno 1935!) che sono una straordinaria memoria storica della vita del santuario e della devozione a Sant'Anna.



La protagonista per eccellenza, al santuario di S. Anna, è indubbiamente la fede. Non la si può monitorare scientificamente; non è una realtà materiale che si può toccare, pesare, misurare. È una mirabile fonte interiore, che consente di creare autentiche meraviglie, in grado di migliorare sensibilmente la vita, e non solo quella di chi la possiede. Senza la fede chi mai avrebbe costruito, mantenuto in vita, abbellito, anno dopo anno, un santuario a oltre duemila metri di altezza? È questa la virtù che, da sempre, richiama lassù miriadi di pellegrini, alla ricerca dell'unica realtà veramente indispensabile: la pace interiore, la serenità d'animo, l'armonia in se stessi e nei confronti del prossimo. La dinamica interiore varia da persona a persona, ma la virtù è sempre quella, sempre la fede. Mutano i tempi, i costumi, le regole, i protagonisti.

Con l'aiuto dei bollettini, che si stampano a partire dal 6 giugno 1935, abbiamo fatto un passo indietro nel secolo scorso, quando si arrivava lassù a piedi e tante/i a piedi scalzi.

"Non è da molto arrivata al santuario una giovane diciottenne... dopo aver camminato per quasi un'intera giornata attraverso le montagne, giunta a Vinadio, compì l'intera salita a piedi scalzi. ... conosciamo alcune brave donne di Vinadio, tra cui una più che sessantenne, le quali dopo essere state al santuario in macchina, quasi prese da rimorso, vollero ritornarvi facendo l'intera strada a piedi." (settembre 1935). E ancora "non è un ricordo dei tempi passati, ma un fatto all'ordine del giorno" (agosto 1937)

La strada era ed è lunga e la salita, dai 900 metri e poco più di Vinadio ai 2025 del santuario, è impegnativa e prevede di norma quattro ore e più. Molti volevano arrivare lassù digiuni, sia per quel che riguarda i cibi, sia per le bevande (acqua compresa) una disposizione ecclesiastica concesse però *"la dispensa dell'astinenza delle carni nel venerdì per i pellegrini in viaggio a S. Anna"* (luglio 1937) ma già nel giugno '36 era stata fatta questa eccezione, invitando però i pellegrini *"a supplire l'astinenza, con altre opere di cristiana pietà"*.

In quegli anni le auto erano poche e per pochi. Fu così che il bollettino del maggio '37 invitava i fedeli a creare comitive e a ricorrere ad autisti, invitati anch'essi a far conoscere i prezzi che avrebbero praticato, in pratica a farsi *"una buona réclame"*. Puntualmente nel bollettino successivo, in quarta pagina, sono indicate le autorimesse che offrono tale servizio da Borgo S. Dalmazzo, Bra, Chiusa Pesio, Pradleves, Cuneo con tanto di foto della "Ditta Vione". Nel giugno del '38, e poi negli anni successivi, fu creato "un premio per gli autisti" invitati a firmare un registro apposito, in cui si indicava la provenienza, i chilometri percorsi, e i passeggeri trasportati. Venivano fissati i



premi: al primo classificato tre ricordini, al secondo due, al terzo uno. Pare una favola; è la realtà di allora. Finalmente il bollettino del maggio 1939 riportava la notizia che dal 20 luglio al 24 agosto ci sarebbe stato *“un primo tentativo di servizio (pubblico) da Cuneo per Sant’Anna [...] per tre giorni della settimana: giovedì, sabato e domenica”*.

Quanto alla possibilità di poter alloggiare al santuario, una disposizione dell’agosto 1938 ricordava ai pellegrini che *“non si concedevano camere per più notti alle stesse persone”*, tantomeno nelle giornate del 13 e 14 agosto... Il motivo era semplice: poche camere e tanti richiedenti. Questi ultimi erano però già dei privilegiati rispetto a quelli degli anni precedenti, che arrivavano a piedi e *“riposavano”* direttamente in chiesa, per ripartire poi il giorno seguente. È infine interessante il caso dei francesi, numerosissimi fin dal 1935 *“in un clima politico di perfetta intesa che viene a rendere più aperta e spiccata questa fraterna amicizia”* (luglio 1935) Così sarà pure negli anni successivi, fino al giugno del 1940. È però pur vero che il bollettino del settembre 1938 riporta la notizia secondo la quale *“i francesi avrebbero incontrato difficoltà per venire a S. Anna e sarebbero stati trattati con durezza”*. L’articolo smentisce però tale voce: *“i pellegrini francesi vennero accolti colla consueta e non mai alterata cordialità”*. Poi nel 1940 l’Italia dichiarò guerra ad una Francia già sottomessa dai nazisti, una brutta pagina per il nostro paese. Dalla Francia non arrivarono più pellegrini fino al 1944 quando si presentarono da liberatori... Leggiamo dal bollettino del maggio 1946: *“il primo pellegrino, e fu il solo per quell’anno, comparve nell’estate del 1944, in uniforme di Maquisard, armato fino ai denti, e portò il saluto degli uomini della resistenza ai partigiani piemontesi”*. La storia aveva voltato pagina: ora gli ex nemici erano amici e gli alleati, i tedeschi, avrebbero scritto pagine di dolore e di morte, e non solo sulle nostre montagne, fino all’aprile del 1945.

Valter Giordano



A METÀ ESTATE LA NUOVA CASA DEL RANDIERE APRE LE SUE PORTE

“Sant’Anna: un santuario, mille percorsi”: è questo il titolo che fa da cappello all’importante progetto di riqualificazione della ex Casa del Randiere di Sant’Anna di Vinadio, avviato nel 2019 e che quest’estate arriverà al suo compimento. È infatti prevista per la festa di Sant’Anna, il 26 luglio, l’inaugurazione della nuova Casa, completamente trasformata al suo interno per ospitare nuove funzioni di incontro, accoglienza e racconto.

Grazie ad un importante contributo della Fondazione CRT nell’ambito del bando “Santuari e Comunità - Storie che si incontrano” e con il sostegno di Fondazione CRC e del settimanale La Guida, la casa che tutti i frequentatori del Santuario conoscono per la figura del randiere, il custode del santuario, ospiterà una sala polifunzionale adatta ad ospitare eventi, presentazioni, proiezioni, conferenze e attività per gruppi numerosi, al piano superiore, e uno spazio

di memoria e racconto, attraverso un allestimento permanente, al piano inferiore.

Tante furono le famiglie di randieri che si susseguirono nel tempo, alcune per pochi mesi e altre per molti anni. Con la scomparsa di Lidio, l'ultimo randiere, nel 2006, si chiuse una lunga tradizione di accoglienza e ospitalità, che per secoli rese la casa del custode del santuario un luogo di incrocio e incontro di storie di famiglie, ospiti e pellegrini. Quelle che un tempo furono le camere, la cucina, la cantina, il bar del randiere, dall'estate 2021 daranno ospitalità ad un racconto collettivo dei tanti cammini che da secoli si incrociano a Sant'Anna, percorsi nel tempo da migliaia di persone per commercio, migrazioni, guerre, fede, speranza, devozione, turismo e sport.

Il percorso narrativo ripercorrerà la storia del Santuario di Sant'Anna dalle sue origini (quando nel primo documento di cui siamo a conoscenza, risalente al 1307, veniva citata l'*ecclesia Beatae Mariae de Brasca*), fino ad arrivare ai giorni nostri, seguendo le trasformazioni architettoniche del complesso dedicato a Sant'Anna e lo sviluppo storico della devozione delle comunità del territorio. Alla storia del Santuario si affianca quella della figura del Randiere, il *massarium* già citato nel XV secolo che doveva abitare presso il Santuario sia d'estate sia d'inverno per assistere i viandanti e offrire loro riparo. I percorsi di Sant'Anna non sono però legati solo alla devozione: la Valle Stura è sempre stata un territorio di passaggio, inizialmente di commercio e scambio, e di invasione e scontro poi. Si delineano così nel tempo cammini legati alle migrazioni lavorative, al contrabbando, alla guerra e alla resistenza, fino all'alpinismo, all'escursionismo e allo sport, in tempi più vicini a noi. Una sezione intera dell'allestimento sarà dedicata ai cammini di fede, ricercando nella storia l'origine dei pellegrinaggi tradizionali che ancora oggi uniscono le comunità dei paesi della Valle Stura e non, con una selezione degli ex voto più storici e significativi. Una parete sarà dedicata interamente al lato più personale e affettivo che lega decine di fedeli al santuario, attraverso fotografie di famiglia e testimonianze: questa sezione potrà essere nel tempo ampliata e trasformata, accogliendo i ricordi di altri fedeli per costruire un archivio di immagini e parole della devozione popolare alla Santa.

Una saletta proiezioni accoglierà immagini delle bellezze naturalistiche e culturali della Valle Stura e le voci di alcuni testimoni legati in modo differente al Santuario e ai suoi cammini. Una saletta sarà dedicata invece alle opportunità turistiche offerte dal territorio, con la possibilità di consultare pubblicazioni e brochure relative a sentieri, escursioni, beni culturali, percorsi, riassunti in una mappa dell'Alta Valle esposta nella sala che un tempo ospitava il bar del randiere. Il percorso continuerà al piano superiore, dove nel luogo in cui vi era la stanza da letto del randiere, "cuore" della casa e da cui si apre una splendida vista sulla chiesa, il ricordo dell'ultimo Randiere, Lidio Giraud, è affidato alle parole di una delle nipoti e alle fotografie messe a disposizione dalla moglie Angela con la figlia Cristina.

L'invito a entrare nella nuova casa, a partire dal 26 luglio, è rivolto a tutti, fedeli e non, frequentatori affezionati o turisti alla prima visita: il racconto sviluppato raccoglie mille voci, mille storie e mille percorsi che si incrociano a Sant'Anna, perché ognuno possa aggiungere il proprio.

La ricerca, la raccolta del materiale, lo studio dei contenuti e dell'allestimento è stato curato dall'associazione "Noau", il cui ringraziamento va alle persone e agli enti che hanno contribuito ad arricchire il racconto, mettendo a disposizione materiali significativi e parte dei propri ricordi anche personali.

Francesca Perlo





ANNA

MADRE, NONNA, SANTA

Perché e quando la devozione ad Anna si è diffusa in modo così capillare sulle montagne e nelle campagne della provincia di Cuneo? Quante cappelle dedicate ad Anna sono presenti nella nostra terra?

Tanti i protagonisti di questa storia: crociati e principesse orientali, ordini religiosi e famiglie nobiliari, i Savoia e la beata Colette, banchieri, commercianti e pellegrini.

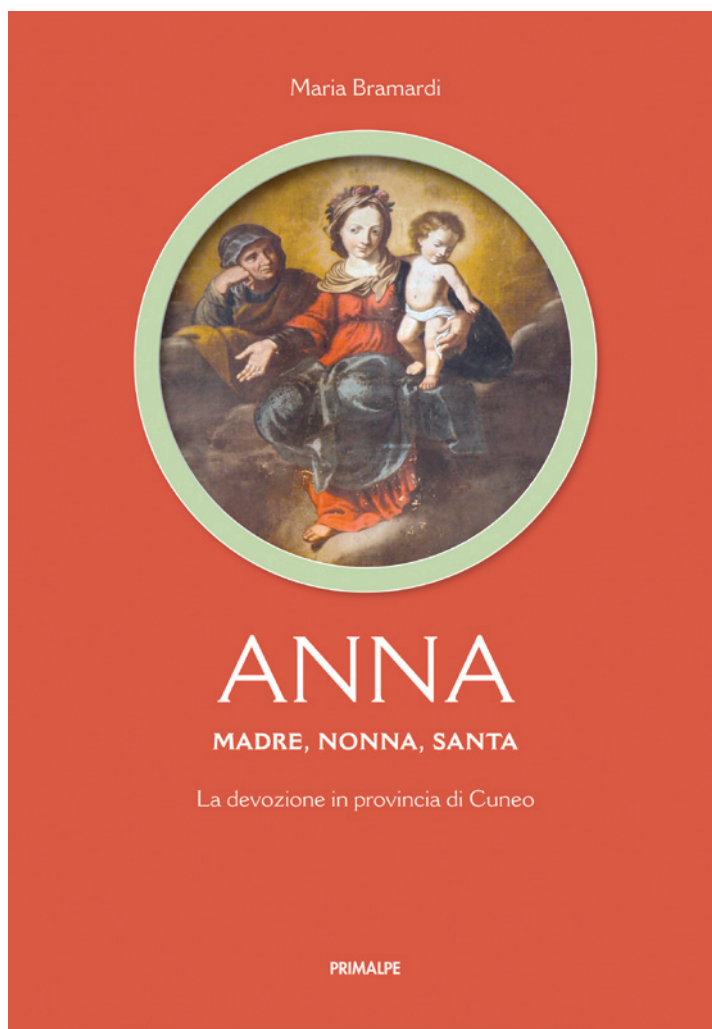
E poi, chi è Anna: la continuazione delle divinità celtiche della terra o una mediatrice potente e non sempre misericordiosa o semplicemente la madre di Maria di Nazareth, la nonna di Gesù, e in quanto tale così vicina alla sensibilità della gente di ogni tempo.

Questo è il filo conduttore di una ricerca appassionante che ha tentato di ricostruire tempi e modi con cui la devozione, presente nelle immagini delle Metterze fin dal XIV secolo, è poi esplosa in una miriade di edifici di culto, primo fra tutti l'ospizio sui monti di Vinadio, seguito dalla parrocchiale di Chiotti di Castelmagno e dalla cappella di Marene. Tra '600 e '800, sono poi sorte oltre un centinaio di piccole chiese nelle borgate e nelle cascine dei signori, quasi tutte ancora esistenti e curate dai proprietari, dai massari o da semplici custodi delle chiavi e della memoria di un luogo.

Attraverso le immagini, si può ricostruire l'evoluzione della figura di San'Anna, quasi una dea nell'Europa del nord nel '400, poi, dopo il concilio di Trento, una donna umile e pia che assiste la figlia e il nipote, un modello di santa facilmente imitabile anche per la gente di montagna e di campagna che a lei affida la vita, la salute, il lavoro, gli animali della stalla e del cortile, la salvezza negli incidenti e in tempo di guerra.

Una devozione che continua, attraverso le feste, le processioni, i pellegrinaggi, gli ex voto..., rituali allo stesso tempo antichi e moderni, che richiamano voglia di stare insieme e ricerca personale e comunitaria di senso.

Ps. Il libro, scritto da Maria Bramardi ed edito da Primalpe, sarà disponibile in libreria e presso il santuario fin dal giorno dell'apertura.



Merci Claude!



Il 24 marzo scorso siamo stati raggiunti da una notizia che ci ha lasciati smarriti: Claude Veran uno dei nostri volontari, di 68 anni, molto attivo e in piena salute, è morto improvvisamente per un infarto. Lo vogliamo ricordare sul nostro bollettino con il saluto che abbiamo inviato a sua moglie Michèle, ai figli, alle nipotine e all'anziana mamma che abita a Isola, nella Val Tinée, e ogni anno, fin da bambina, raggiunge il nostro santuario; bella tradizione che ha trasmesso anche a Claude.

Carissimo Claude,

siamo ancora tutti turbati e increduli per la tua morte così improvvisa ed inattesa. Desideriamo, con questo breve saluto, ringraziarti per ciò che hai dato a ciascuno di noi nel tuo servizio al santuario di Sant'Anna di Vinadio al quale eri profondamente legato fin da ragazzo. Ti ringraziamo per la disponibilità a servire e a essere sempre pronto di fronte alle varie necessità che si presentavano: lavori manuali anche pesanti, opere di precisione che richiedevano una professionalità particolare, emergenze che al santuario sono all'ordine del giorno, animazione delle liturgie, accoglienza dei pellegrini Tutto questo fatto sempre con serietà, competenza ed entusiasmo. Ti ringraziamo per la testimonianza di fede che ci hai dato con la partecipazione quotidiana ai momenti di preghiera comunitari; si coglieva che la fede era qualcosa di maturo, di profondo, di decisivo nella tua vita: l'appiglio dal quale non staccarsi mai. Ancora ti ringraziamo perché ci hai testimoniato l'amore per la famiglia: era ed è il tuo vero tesoro. Quanto hai fatto, pregato e anche sofferto per la tua famiglia, per i tuoi figli, in particolar modo per le tue nipotine. Come non ricordare la tua partecipazione immancabile alla benedizione dei bambini nelle quali, commosso e gioioso insieme, chiedevi anche la benedizione delle tue care nipoti Elsa e Amélie. Ogni tuo periodo di permanenza al santuario con tua moglie Michèle era motivo di gioia per tutti noi. Ora ci mancherai, ma siamo certi che Gesù risorto, che Maria, la Madre, che Sant'Anna, la nonna del cielo ti hanno accolto nella festa che non avrà più fine. Ti assicuriamo la preghiera per Michele, i figli Guillaume, Cécile, le nipotine, la tua cara mamma Marcelle, e per tutti coloro che piangono per questo distacco. Con loro vorremmo ricordarti questa estate a Sant'Anna in una celebrazione che certamente organizzeremo. Un grande abbraccio e continua a pregare per i tuoi cari e per tutti noi.

Benvenuto don Erik

Mons. Piero Delbosco, vescovo di Cuneo e Fossano ha nominato vicerettore di Sant'Anna di Vinadio don Turco Erik che, negli ultimi anni, già collaborava nell'attività pastorale del santuario. Ora, pur conservando la responsabilità di parroco di Roccavione, sarà ancor più coinvolto nella conduzione delle varie attività del santuario portando il suo entusiasmo, la sua dedizione e la sua allegria. Lo ringraziamo fin d'ora per ciò che farà e gli auguriamo di trovarsi bene sia tra i volontari e sia tra i pellegrini.



FESTA PATRONALE 2021

da venerdì 16 LUGLIO ogni sera novena a S. Anna e S. Gioachino

LUNEDÌ 26 LUGLIO

Festa di S. Anna e S. Gioachino

presieduta dal Vescovo di Cuneo e Fossano Mons. Piero Delbosco
all'insegna del tradizionale incontro tra pellegrini italiani e francesi



PROGRAMMA DELLA FESTA

- ORE 10.00:** momento di preghiera davanti alla statua di Sant'Anna sul piazzale del parcheggio
- ORE 11.00:** Santa Messa internazionale con la presenza del coro interparrocchiale "Valle Stura"
- ORE 15.00:** inaugurazione della "Casa del Randiere" trasformata in sala polivalente e area museale

Servizio pullman per sant'Anna NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2021

La VALLIGIANA assicura il trasporto OGNI LUNEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO (CON PARTENZA DA MONDOVÌ PASSANDO PER CUNEO)

OCCORRE LA PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PRESSO VALLIGIANA VIAGGI
TEL. 0171 338066 INFO@VALLIGIANAVIAGGI.IT

AVVERTENZE per quanti scelgono il pellegrinaggio a piedi

- Per le strade con traffico, **camminare sulla sinistra, in fila indiana**, secondo le norme del codice stradale. Nelle ore notturne **segnalare la propria presenza con una pila e con strisce fosforescenti**. La prudenza non è mai troppa, specialmente nelle notti di sabato e domenica.
- Scegliere i percorsi meno battuti dalle macchine. Da Borgo San Dalmazzo si può prendere il sentiero che costeggia la montagna fino alla vecchia via militare (frazione Bedoira), che porta fino a Pratolungo.
- **Programmare le opportune tappe**, inserendo, possibilmente, una riflessione o una preghiera adatta.
- Non avventurarsi in una marcia lunga, dalle caratteristiche sportive, senza allenamento. Si rischia di arrivare al santuario sfiabati, senza le forze per completare spiritualmente la valida esperienza del pellegrinaggio.
- Per un pellegrinaggio autentico si consiglia vivamente di **arrivare all'incontro con Dio, attraverso la partecipazione ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia**.

Numero telefonico del Santuario 0171 95 91 25
sito internet <http://www.santuariosantanna.eu> e-mail: info@santuariosantanna.eu

Per qualsiasi versamento a favore del Santuario: C.C. Postale N° 11534120 intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT43S0630546010000060131201